

Più oltre le Regie Patenti parlano di un « *Corpo di militari per buona condotta e saviezza distinti col nome di Carabinieri Reali e colle speciali prerogative, attribuzioni ed incombenze analoghe al fine che ci siamo proposto* ».

È a notarsi che fino allora nell'Esercito piemontese, un solo Reggimento portava l'appellativo di « Reale » e questo era l'antico Reggimento di cavalleria detto di « Cavaglia » dal nome del suo fondatore e primo comandante, costituito il 23 luglio 1692 col contingente dello squadrone Piemonte che militava suddiviso in brigate di Gendarmeria e che fu poscia il 4° Reggimento Dragoni ai tempi dell'Impero Napoleonico e che solo nell'agosto 1818 riprese il nome di « Piemonte Reale Cavalleria »; sicchè in quell'epoca i Carabinieri furono per 4 anni i soli a possedere tale onorifica e caratteristica denominazione.

Fra le prerogative di cui sopra al N. 6 troviamo sancito fino da allora il principio giuridico che: « *Le deposizioni dei nostri Carabinieri Reali avranno la stessa forza delle deposizioni dei testimoni* », il chè trova un recentissimo riscontro in quanto S. E. il Capo del Governo 114 anni dopo (18 febbraio 1928) ebbe testualmente ad affermare: « *Voi come sempre avete l'abitudine di dire la verità* ».

Al N. 11 vediamo tutelata l'indipendenza del Corpo dalle intempestive ingerenze dell'autorità civile e militare cui è fatto formale divieto di distogliere i Carabinieri Reali dalle loro funzioni, salvo urgenti necessità, mentre il N. 12 successivo sancisce che il Corpo dei Carabinieri Reali, non solo fa parte integrante dell'Esercito, ma dev'essere considerato nelle Armate per il primo fra gli altri « *dopo le Guardie nostre del Corpo con tutte le prerogative, che in tale qualità gli spettano ed all'occasione sarà preferito per l'accompagnamento delle Persone Reali* ».

Queste prerogative concesse dal Sovrano giustificano pienamente l'appellativo di « Reale » accordato al nuovo corpo, siccome il più scelto fra tutti, e costituiscono altresì una certa aristocrazia non già araldica ma *aristocrazia dell'animo, aristocrazia del pensiero, aristocrazia dell'azione*.

L'articolo 13 trattava dell'obbligo dell'assistenza e braccio forte ai Carabinieri da parte dei Governatori, comandanti delle Piazze, comandanti delle truppe e milizie, e l'art. 14 richiamava le disposizioni già in vigore contro coloro che fossero « *abbastanza arditi per osare di far resistenza ai Carabinieri Reali, nell'esercizio delle loro funzioni* ».



Giovan Battista Scapaccino I°
(quadro del Gonin)

L'anno 1814, che è preso per base dell'istituzione, è invero il più fecondo di disposizioni in merito, ed il Regio Viglietto del luglio, parlando dei Carabinieri Reali ribadisce che deve trattarsi « *di un corpo di militari scelti i quali oltre all'onore di contribuire alla difesa dello Stato e di servire in maniera distinta le nostre Persone, in tempo di guerra, avessero campo di dar prova di valore, di saviezza nel prevenire i disordini e contenere in dovere i turbolenti ed i facinorosi in tempo di pace* ».

Nell'agosto stesso anno vennero ripetutamente emanate disposizioni per l'esecuzione del servizio con specifico accenno alla responsabilità dei Comuni ove avvenissero rivolte ai Carabinieri, con minuziosi dettagli di indole tecnica di polizia, con particolare riguardo alla legalità degli arresti ed all'esecuzione delle richieste; indi seguivano le determinazioni di Sua Maestà circa l'ordinamento, le nomine degli Ufficiali, l'uniforme, le paghe, la disciplina ed infine « *Lo stato degli ufficiali destinati da S. M. per il corpo dei Carabinieri Reali* ».

Il Regio Viglietto del luglio detto anno, e di cui sopra, circa la scelta del personale così si esprimeva: « *Nomina di soggetti possidenti beni e forniti dei requisiti necessari per ben poter adem-*

piere le funzioni e d'altra parte prescelti oltre l'onore di appartenere ad un corpo così ragguarvole, avranno la soddisfazione di poter difendere insieme colle altrui le proprie sostanze ».

Con altro Regio Viglietto del 20 luglio 1814 S. M. il Re nominava in via provvisoria il Cav. Giorgio Des Geneys, Ministro della Giustizia non solo alla carica di Capo del Buon Governo con la conseguente direzione della polizia giudiziaria ed amministrativa, ma affidavagli anche il comando del nuovo Corpo.

Nell'agosto successivo il Des Geneys fu sostituito col Conte Giuseppe Thaon di Saint André, Cavaliere della SS. Annunziata, quale S. M. inviava direttamente e personalmente un R. Viglietto ordinandogli di corrispondere rettamente ed unicamente con lui e conferendogli ampie facoltà disciplinari atte a mantenere sempre più alto il prestigio del Corpo.

Dal delicato e proficuo suo lavoro condotti nelle prime disposizioni all'uopo impartite si è chiara e costante la preoccupazione dell'ordinatore tendente a rendere il nuovo Corpo particolarmente pregiato, più per virtù di seche che relative, affermando in tempi di disordine e di reazione politica i principii della assoluta garanzia per la libertà personale e l'inviolabilità del domicilio, che costituiscono la base della vita civile, sociale e politica di un popolo conscio dei proprii diritti e dei propri doveri.

La Gazzetta Piemontese di Torino del 16 agosto 1814, annunciava con un breve cenno la formazione del Corpo dei Carabinieri Reali citando i nomi degli Ufficiali che lo componevano.

L'origine nobile di molti di essi e le funzioni delicate e complesse impressero subito al nuovo Corpo una spiccata impronta di carattere aristocratico cui contribuì anche la divisa, che risentendo in modo speciale dell'epoca Napoleonica, aveva in sé qualche cosa di diplomatico, soprattutto spiccava fra essi la nobile figura dell'Ordinatore, figura che aveva un particolare valore storico, politico e militare, sia per la Persona, quanto per l'illustre Casato d'onde proveniva, da secoli fedele alla Monarchia Sabauda.

La geniale esplicazione dei principii contenuti nell'anzidetto Regio Viglietto (8 agosto 1814) deve a questo ordinatore ed è a rimarcare il compito affidato all'Arma dello « studio dell'ordine pubblico » ciò che gli imponeva quel particolare carattere politico e sociale che malgrado il succedersi dei tempi e delle vicende nazionali resero questa istituzione tradizionalmente francamente pietosa e silenziosamente efficiente.

Colle Regie Patenti del 18 gennaio 1815 il nuovo « Buon Governo » veniva affidato al Corpo dei Carabinieri Reali che acquistava in tal modo maggior indipendenza ed in merito al nuovo Presidente Colonnello Lodi di Capri emanava una tipica circolare raccomandando il contatto e « *la dovuta armonia e buona intelligenza con tutte le autorità* ». Trattando della disciplina poi egli si ispirava a quella logica larghezza di vedute che rende la disciplina stessa, umana e veramente efficace.

Infatti egli diceva di preferire « *sempre della persuasione e della dolcezza verso chi manca che per qualsiasi accidentalità commettere la mancanza, onde ricundarlo al suo dovere* ». Il primo principio morale questo al quale si



La carica dei tre squadroni Carabinieri Reali a Pestranga, 30-4-1868 (da un quadro di De-Albertis)